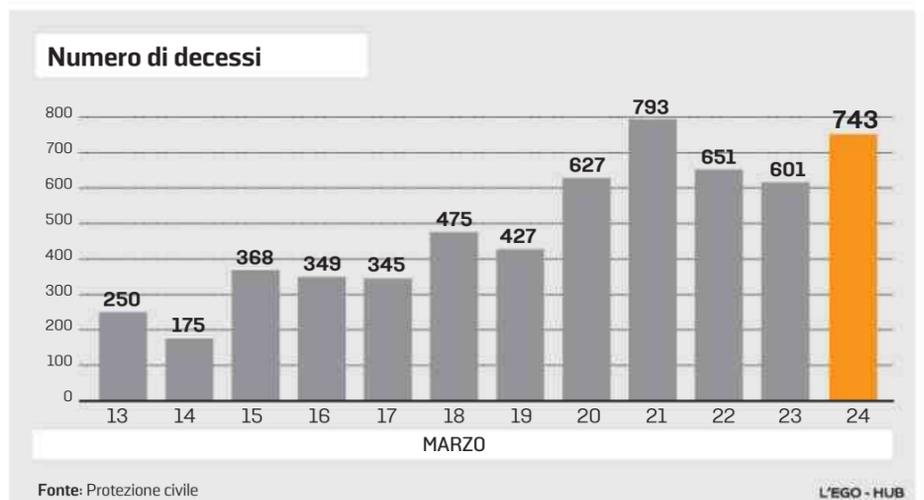


**L'EMERGENZA CORONAVIRUS**



# Ancora 743 morti Ma da tre giorni l'epidemia frena

Il trend dei nuovi casi e dei ricoveri offre speranza Ricciardi (Oms): di questo passo la fase acuta finirà

**PAOLO RUSSO**  
ROMA

Quando si devono ancora contare 743 morti in un solo giorno parlare di rallentamento della crescita dei contagi può sembrare fuori luogo. Ma gli epidemiologi sanno mettere da parte le emozioni quando devono studiare i numeri. E quelli di ieri dicono che nonostante i decessi in totale siano oramai 6.820, la curva dei nuovi contagi, pur sempre in salita, inizia a flettere. Ieri se ne sono contati 3.612. Il giorno prima erano quasi quattromila. E il trend è costante, se si pensa che l'aumento dei positivi era del 15,6% solo il 19 marzo, si è ridotto ora al 7,2%. Sono questi numeri che fanno dire a Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Speranza,

midi segnali positivi. Gli attualmente contagiati sono 958 in più ma superavano il migliaio un giorno prima. Migliora anche il pressing sulle terapie intensive della regione. In un giorno ci sono stati 11 ricoveri in più ma lunedì il numero dei nuovi intubati era quattro volte superiore. In Italia gli accessi in più nelle terapie intensive sono stati 192, con picchi in Piemonte (17) ed Emilia (15). Ma come ha ricordato il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, si sta lavorando pancia a terra per implementare i posti dei reparti a più alta intensità di cura, «con i letti che sono comunque aumentati del 64% da inizio emergenza». Questo mentre nelle regioni più in difficoltà è in arrivo una task force di 300 medici e 5.000 infermieri. Resta il problema di come proteggerli. «Le mascherine non sono come la pasta», ha messo le mani avanti Arcuri, denunciando la guerra commerciale in atto per accaparrarsene.

Tornando ai dati decelera l'impennata dell'epidemia in Emilia, che conta 491 nuovi positivi contro gli 830 di ieri l'altro. Crescono in misura un po' più sostenuta gli attuali contagi in Piemonte. Sono 595 in più per un totale di 5.124. Nel Lazio, stando ai dati forniti dalla Regione, i nuovi casi sono 188 di più. Erano 157 lunedì e purtroppo nelle ultime 24 ore si contano 17 nuovi decessi. Un incremento che dipende in larga misura dai focolai che continuano ad accendersi nelle residenze socio assistenziali che ospitano gli anziani fragili. Ma Roma resiste.

Non cambia il trend nelle regioni del Sud. I casi aumentano ma persino meno delle precedenti 24 ore. E ogni giorno che passa allontana lo spettro di nuovi focolai

che potrebbero riportare il Paese punto e capo. Sempre che tutti capiscano che non è più tempo di passeggiare in strada e assalto ai traghetti. —



Medici al lavoro nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Casalpallocco a Roma

## La Protezione civile: "I positivi asintomatici potrebbero essere dieci volte di più"

che «se gli italiani non moleranno la presa questa discesa lenta ci farà superare la fase acuta dell'emergenza. Soprattutto dopo che avremo avviato il test track», il sistema di tracciamento digitale dei positivi e di chi è stato con loro in contatto, utilizzato con successo in Corea del Sud.

Ragionamenti fatti sapendo che i numeri enunciati tutte le sere dal capo della Protezione civile, Angelo Borelli rappresentano solo la punta di un iceberg, «perché i positivi asintomatici in via empirica potrebbero essere 10 volte di più».

Altra buona notizia l'aumento dei guariti, più che raddoppiati in un giorno. Ora sono in totale 8.326.

Anche dalla prima linea lombarda arrivano nuovi, ti-

### I POSITIVI AL VIRUS REGIONE PER REGIONE

